Ecco perchè i cristiani non diventeranno kamikaze

IL DIBATTITO SULLA FEDE

Caro Farrell, ecco perché i cristiani non diventano kamikaze

di Giuseppe Ghini

Replico ancora una volta a Farrell, superando un certo pudore e timore: davvero si può dibattere di «fede» su un giornale senza cadere inevitabilmente nel banale? Comunque, finché il direttore dà spazio al dibattito e i lettori non protestano ma anzi partecipano, andiamo avanti.

Le questioni sono due, mi pare. La prima riguarda la fede, il dono della fede cristiana. Su questo mi ero concentrato nel mio articolo. La seconda, quella che evidentemente sta più a cuore a Farrell, riguarda il comportamento dei cristiani nella vita sociale: Cosa fanno Ghini&Co. - si chiede Nicholas Farrell - per impedire che Eluana sia uccisa, cosa fanno contro l'aborto che pure considerano un omicidio? "Voi, per evitare questi reati malefici che fate? Nulla. Come mai non prendete in mano, nel nome di Dio e della vita, una pistola? Come mai, nel nome di Dio e della vita, non fate il kamikaze come fanno certi fedeli di un'altra religione nel nome del loro Dio?".

Secondo me le due questioni non sono slegate. Anzi. E bisogna sempre partire dalla prima, dalla fede, cioè dalla risposta affermativa a una proposta sensazionale di Dio. Dio, colui che non solo ha creato l'universo ma che in ogni momento lo sostiene nell'essere [conservatio est continua creatio, dicevano i filosofi medievali], colui che i cieli non possono contenere, l'indicibile e l'incirconscrivibile si è fatto uomo.

Ora, mi rendo perfettamente conto: qualcuno, dopo un buon pranzo, se è di umore affabile, arriva ad ammettere l'esistenza di un Dio creatore. Un sottoinsieme di questo gruppo, ancora commosso dal dolce al mascarpone, ammette perfino che Dio possa avere qualcosa a che fare anche con il mondo attuale. Ma che questo possa avere un'importanza per la nostra vita, be', ecco, è veramente troppo: decisamente questo sembra comunque inammissibile. O meglio, il tollerante mondo moderno permette con condiscendenza che delle persone con capacità razionali ridotte possano recarsi a San Giovanni Rotondo, credere nelle Madonne miracolose, recitare il rosario. Il mondo moderno è così: dall'alto della sua posizione illuministicamente agnostica ("Dio potrà anche esistere, ma è un'ipotesi superflua, dato che tutto si può spiegare senza di Lui"), concede che una minoranza di bigotti continui a credere. Finché, come si pensava in Unione Sovietica, con l'estendersi dell'istruzione, tutti si convinceranno che la fede è inutile e si potranno dunque trasformare le chiese in splendidi musei. A ben vedere, tuttavia, la lezione che è venuta dall'URSS non è stata proprio così rassicurante per gli agnostici del terzo millennio...

Be', Farrell, ti stupirà, ma questo non ha nulla a che fare con la fede cristiana. Questa è religione: è la religione naturale dell'uomo premoderno che, guardando la volta stellata del cielo, si convinceva facilmente che doveva esistere un essere potentissimo, in grado di creare quella meraviglia. Ed è la religione dello scienziato contemporaneo che, studiando anni e anni l'infinita complessità della natura si persuade che dietro tutto questo non ci può essere il caso: e dato che non c'è l'uomo, ci deve essere una mente creatrice, l'autore di un disegno intelligente.

Ma questa posizione, pur decisamente più intelligente dell'affermazione dell'agnostico ("Dice lo stolto in cuor suo: non c'è Dio", dice il salmista), non ha nulla a che fare con il nucleo della fede cristiana, la quale presuppone il Dio creatore ma va molto aldilà di questo. I cristiani credono che, un Natale di circa 2000 anni fa, quel Dio, incredibilmente, è diventato un uomo. E credono anche che ci siano le prove storiche di questo fatto [Corrado Augias, che pure ha speso anni di velenosa polemica alla vicenda, non me ne voglia].

Ma perché Dio si sarebbe dovuto fare uomo? Questo è il mistero d'amore di Dio. Il quale si è ribellato al destino che la sua creatura prediletta si era costruito e ha deciso di redimerlo. In realtà, a quanto pare, non c'era nessun bisogno che Dio diventasse uomo soffrendone tutte le conseguenze (ad eccezione del peccato): come notava già s. Agostino, "a Dio non mancavano altri mezzi; ma non ne ebbe un altro più conveniente per sanare la nostra miseria".

E qui, caro Nick, veniamo al dunque. Perché Dio non si è fatto uomo per "amore dell'umanità". No, l'amore per l'umanità è l'amore ideologico dei pacifisti, dei rappresentanti dell'Onu, dei capi di governo. L'amore per l'umanità non vale nulla, è generico, è buono per le elezioni, è la "druzhba narodov" dei sovietici, l'amicizia tra i popoli...

Non è così. Dio si è fatto uomo e poi è andato in croce come ha realisticamente documentato Mel Gibson, "per me". L'inizio della fede è in quel "per me". Per me, per te, per ogni singolo uomo. I teologi sostengono che se al mondo ci fosse stato un solo uomo, se Adamo avesse avuto un unico discendente, Dio si sarebbe incarnato lo stesso. Ugualmente avrebbe sopportato i colpi dei soldati romani, ugualmente sarebbe morto in croce. Perché ognuno di noi vale tutto il sacrificio di Cristo.

Ora possiamo ragionare di kamikaze, se credi. Ti pare che quel Dio che si è fatto crocifiggere senza colpo ferire possa chiedere ai suoi figli di prendere le armi per convincere che hanno ragione? Ti pare che possano farsi kamikaze per la più nobile delle ragioni? No, non possono. Non ha senso. Quello che possono per Eluana è pregare, mortificarsi, scrivere, cercare di convincere la gente, e anche

Cari Giuseppe, Enrico e Carlo Farrell, Ecco perchè i cristiani non diventano Kamikaze.